

Capitolo Terzo.

Sguardo generale. — Commercio veneziano. — Marina. — La vita nelle Isole. — Legislazione. — La arti. — Il popolo. — Conclusione.

Le cose che siam venuti fin qui sponendo mostrano a sufficienza che ad altissimo grado doveano esser giunti a que' tempi il commercio, la navigazione, le arti e l'industria tra i Veneziani. Esercitavano quello principalmente pei fiumi e per mare, ma spesso anche per terra: pel Brenta comunicavano coi Padovani, pel Bacchiglione coi Vicentini, pel Sile coi Trevigiani, Cenedesi e limitrofi: pel Piave coi Bellunesi; per la Livenza, pel Tagliamento e per l'Isonzo coi Friulani; pel Po coi Ferraresi e Mantovani; per l'Adige coi Veronesi (1); mandavano le loro barche da per tutto: avevano porti, stazioni, empori di merci ove più poteva tornar loro opportuno: comparivano a tutti i mercati, a tutte le fiere: frequentavano fino nell'Italia meridionale e nella Sicilia, nella Croazia, nella Dalmazia, nelle isole tutte dell'Adriatico. Da questo si spingevano più oltre nell'Arcipelago, ai lidi della Grecia, nella Propontide, a Costantinopoli, nel mar Nero, alle coste dell'Asia e dell'Africa. Per terra viaggiavano a carovane, per mare in convogli, modo di viaggiare richiesto dalla continua necessità di difendersi dai rapaci baroni e dai corsari, in tempi in cui mancava ogni sicurezza: ogni mercante dovea saper maneggiare un'arma, ogni naviglio potersi anche momentaneamente cambiare in nave da guerra. Nè arrivato che fosse il mercante al luogo a cui era diretto, cessava per lui il pericolo,

(1) Marin, *St. del Commercio venez.*, t. II, p. 109.